



Norvegia

RAPPORTI PAESE CONGIUNTI
AMBASCIATE/CONSOLATI - UFFICI ICE ALL'ESTERO

AGGIORNAMENTO AL 1^ SEMESTRE 2010

NORVEGIA

1. QUADRO MACROECONOMICO

La Norvegia con 4,88 milioni di abitanti (*stima dell'Ufficio Centrale di Statistica norvegese (SSB) luglio 2010*) e un PIL nominale di 383 mld USD nel 2009 (*EIU-Economist Intelligence Unit 2010*), può essere definita una economia avanzata aperta al mercato globale (è membro dello Spazio Economico Europeo, con pieno accesso al mercato UE, tranne che per quanto riguarda i prodotti della pesca e dell'agricoltura), principalmente basata sulle esportazioni di risorse naturali - la Norvegia è il settimo esportatore mondiale di petrolio ed il secondo di gas naturale (IEA, *Key World Energy Statistics, 2010*). Al contempo, il Paese è caratterizzato da un elevato Indice di Sviluppo Umano (al primo posto nel mondo per otto anni consecutivi secondo l'UNDP) grazie alla uniforme redistribuzione del reddito nazionale e ai servizi sociali forniti dallo Stato, che garantiscono tra l'altro un elevato tasso di accesso all'istruzione superiore e una prolungata speranza di vita.

Tra le peculiarità del sistema economico norvegese, spiccano l'attiva presenza dello Stato in economia (azionista di maggioranza delle principali aziende nazionali nel settore energetico, bancario, manifatturiero di base e dell'allevamento ittico), l'internazionalizzazione del settore finanziario, la presenza di un fitto tessuto di piccole e medie imprese attive nei servizi e nei comparti manifatturiero e tecnologico. Come in altre economie avanzate, quasi il 55% del PIL è originato dai servizi, mentre il settore industriale e minerario ne produce il 44%, lasciando all'agricoltura una quantità poco oltre l'1% (*fonte SSB*). La Borsa di Oslo, dopo il recupero avvenuto nel corso del 2009, si è mantenuta in una situazione di sostanziale stallo nel corso del primo semestre 2010. Si prevede che, come altre importanti piazze mondiali, anche Oslo avrà uno sviluppo complessivamente positivo per l'anno in corso. Le principali imprese del listino appartengono al settore energetico (la controllata statale **Statoil, Hydro e REC**, leader mondiale nell'energia solare), telecomunicazioni (la controllata statale **Telenor**), chimico (la multinazionale dei fertilizzanti **Yara**) finanziario (**DnB NOR**, la maggiore banca norvegese, controllata dallo Stato, e l'assicurazione **Storebrand**), navale (**Royal Caribbean, Frontline, Stolt-Nielsen**), beni di consumo (**Orkla, Marine Harvest**) e cantieristico specializzato (**Aker Solutions, SeaDrill**). Le compagnie citate hanno un'elevata presenza globale, con operazioni sui principali mercati mondiali, in particolare Americhe, Estremo Oriente e Europa Orientale. Il settore finanziario, inoltre, risulta completamente integrato a livello scandinavo: alla dominante **DnB**, seguono la multinazionale a base svedese **Nordea**, la **Fokus bank** controllata da un gruppo danese, e la svedese **Handelsbanken** (*fonte The Banker-FT*).

Il settore energetico affida la produzione per consumi interni alle risorse idroelettriche, mentre gli idrocarburi sono stati finora esportati nella quasi totalità. Le tecnologie di cattura e stoccaggio del carbonio (CCS) rappresentano un elemento centrale delle politiche norvegesi in materia di energia e cambiamenti climatici: la prima fase del progetto per l'impianto-pilota di Mongstad, che prevede la costruzione di un impianto sperimentale (TCM-Technology Center Mongstad) dovrebbe essere operativa nei primi mesi del 2012, mentre per quanto riguarda la seconda fase, costituita dalla realizzazione di un impianto su larga scala di cattura e trasporto,

decisioni definitive non dovrebbero essere approvate prima del 2014. Il petrolio, scoperto sulla piattaforma continentale norvegese alla fine degli anni '60, è stato estratto e commercializzato a partire dal decennio successivo. Mentre l'attività petrolifera sembra aver raggiunto il picco nel corso del 2005, grandi speranze sono riposte nei giacimenti di gas naturale/LNG (di cui si prevede un aumento della produzione), alcuni dei quali situati nella zona Artica, oggetto di grande attenzione geo-strategica da parte del Governo norvegese.

Anche se il Directorate per il Petrolio ritiene che è stato attualmente sfruttato circa il 40% del totale delle risorse che si stima possano essere ricavate dalla piattaforma continentale norvegese, l'industria petrolifera è destinata a declinare con l'esaurirsi di tali risorse: per questo motivo sia il Governo che l'industria privata stanno fortemente puntando sulla creazione di nicchie di eccellenza tecnologica (cantieristica, industria off-shore, chimica, IT, metallurgia specialistica) che permettano al Paese di mantenere il benessere acquisito grazie agli idrocarburi anche dopo il loro esaurimento.

Degna di nota è la particolare gestione della trasmissione all'economia nazionale degli introiti (tasse e royalties sulle concessioni alle compagnie petrolifere) del settore petrolifero, che vengono convogliati dal Ministero delle Finanze in un Fondo sovrano, denominato Fondo Pensioni Globale, e quindi investiti: il Governo si avvale del Fondo per coprire il deficit di bilancio, applicando una regola fiscale secondo cui il deficit riflette il rendimento atteso per il Fondo, che nel corso degli anni è previsto attorno al 4%. In tal modo il Fondo costituisce una vera e propria riserva accantonata dallo Stato per futuri impieghi ed entra solo marginalmente nell'economia del Paese, evitando impatti troppo forti, stabilizzando i cambi e contribuendo al calmieramento dell'inflazione. Significativo, del resto, è il fatto che anche le statistiche nazionali e il bilancio statale vengono redatti separando i conti economici della Norvegia "continentale", ovvero la terraferma, dai redditi generati off-shore.

a) Andamento congiunturale e rischio Paese

Secondo l'Ufficio di Statistica norvegese (SSB), la ripresa del PIL norvegese non dovrebbe essere nel 2010 superiore all'1,5%, con un andamento migliore negli anni successivi, pur permanendo margini di incertezza nella presente condizione economica globale. Per il SSB, l'economia norvegese continua ad essere caratterizzata da un basso andamento congiunturale (dopo circa un anno di crescita moderata del PIL) e una chiara ripresa congiunturale difficilmente potrà avvenire prima del prossimo biennio. Secondo il Ministero delle Finanze, invece, la crescita del PIL dovrebbe essere pari all'1,7% quest'anno e al 3,1% nel 2011; anche per il mercato del lavoro le previsioni sono positive, con un tasso di disoccupazione previsto al 3,5% per entrambi gli anni (livello inferiore alla media del 4,25% degli ultimi venti anni).

I motivi per cui la Norvegia dovrebbe mantenersi su livelli di crescita inferiori ai record dello scorso quadriennio sono essenzialmente di origine esogena e sono riconducibili alla crisi internazionale (inasprimento delle politiche fiscali dopo misure espansive per contenere la recessione, aggravamento dei deficit nazionali e del debito pubblico, innalzamento dei tassi sui bond governativi ecc..) e alle conseguenti prospettive di una debole crescita a livello globale. Per una economia aperta come quella norvegese, che ha grandemente beneficiato dalle esportazioni petrolifere e dall'import dai Paesi Emergenti, questa situazione costituisce senza dubbio un handicap particolare. Per ovviare a questi problemi, il Governo ha varato nel 2008-2009 una serie di pacchetti che hanno garantito liquidità e contratti alle imprese, soprattutto nel settore edilizio, dei trasporti e in quelli legati alle esportazioni.

Il tasso di disoccupazione, che nel primo semestre 2010 è stato pari a circa il 3,5%, dovrebbe aumentare fino a circa il 4% nel biennio 2011-2013. L'inflazione registra una moderata crescita,

all'1,7%, con previsione di declino all'1,3% nel 2011. Un altro indice che è previsto in calo è quello degli investimenti industriali (-4,6% rispetto all'ultimo trimestre 2009). Per quanto riguarda il settore immobiliare, SSB prevede che i prezzi continueranno a salire, facendo segnare un aumento dell'8% nel 2010: ciò crea timori per l'insorgere di una bolla speculativa, finanziata dai tassi storicamente bassi (il tasso principale è all'1,75%). Solo qualora nel prossimo biennio si verificassero una crescita moderata dei redditi e un graduale innalzamento dei tassi, la percentuale annua di crescita dei prezzi del mercato immobiliare potrebbe scendere al 5%.

Dopo il rilevante apprezzamento della corona norvegese verso euro e dollaro nel corso del 2009 (oltre il 12% dal dicembre 2008 al gennaio 2010), nel primo semestre 2010 la corona si è attestata a livelli relativamente stabili, registrando solo fluttuazioni a breve termine (mantenendosi intorno al tasso di cambio di 8 corone per 1 € e 6 corone per 1 USD).

Rischio Paese. La Norvegia rimane, a giudizio delle principali agenzie di rating, un Paese a rischio minimo nei settori economico, politico e finanziario (Moody's= Aaa/Stable, S&P = AAA/Stable/A-1).

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

Gli indicatori di commercio estero relativi agli ultimi anni confermano il carattere aperto dell'economia norvegese, con le eccezioni settoriali (agro-alimentare, pesca) di cui si dirà più oltre. La Norvegia, anche attraverso la sua adesione all'OMC ed allo Spazio Economico Europeo (SEE), partecipa attivamente al processo di liberalizzazione dei rapporti economico-commerciali internazionali.

Dal 2008 al 2009, il valore complessivo del commercio estero norvegese (beni e servizi) è passato da 1.958 miliardi di corone (ca. 238,8 miliardi di euro) a 1.663,3 miliardi di corone (ca. 190,5 miliardi di euro), con la seguente ripartizione: esportazioni = 1.005,5 miliardi di corone (ca. 115,2 miliardi di euro), importazioni = 657,8 miliardi di corone (ca. 75,3 miliardi di euro). Il peso del commercio estero sul PIL, nel 2009, è stato del 69,1%.

Contributo dei diversi settori alla formazione del PIL %	
Settore	2009
Servizi, incl. Amm. Pubblica e IVA	50
Produzione di petrolio e gas, miniere e cave	22
Merci, riparazione veicoli etc.	7
Industria Manifatturiera, miniere, elettricità, costruzioni	15
Comunicazione e trasporto	5
Agricoltura, silvicoltura, pesca	1

Fonte : Istituto di Statistica Norvegese

Dal primo trimestre del 2009 al primo trimestre del 2010 il saldo complessivo della bilancia commerciale (esclusi i servizi) ha registrato una flessione del 5,4%, passando dai 98,3 miliardi di NOK del primo trimestre del 2009 ai 93,2 miliardi di NOK del primo trimestre del 2010.

La composizione merceologica dell'import-export norvegese riflette la particolare struttura economica del Paese, specializzato nella fornitura di materie prime e di beni a basso grado di lavorazione, quali petrolio, gas, metalli, carta, pesce e prodotti ittici.

In particolare, le importazioni dimostrano la dipendenza della Norvegia dall'estero per quel che riguarda i prodotti finiti, tra cui macchine ed apparecchi meccanici, apparecchiature elettriche di alta tecnologia nonché i mezzi di trasporto ed i beni di consumo (abbigliamento, calzature, elettronica). Per loro natura, i prodotti che la Norvegia esporta sono particolarmente sensibili ai cicli congiunturali e ciò può determinare forti fluttuazioni in termini di valore dell'export norvegese.

Dal punto di vista geografico, l'Unione Europea è la principale area di interscambio commerciale della Norvegia. Nel 2009, infatti, le esportazioni verso i paesi dell' UE hanno rappresentato circa i 2/3 del totale, per un valore pari a 204,4 miliardi di corone, inferiori ai 260,9 miliardi del 2008. Il più importante partner commerciale, la Svezia, ha importato dalla Norvegia beni per un valore pari a 30,8 miliardi di NOK, mentre la Germania per 27,3 miliardi di NOK. Le esportazioni norvegesi verso l'Asia nel 2009, Cina in testa, hanno invece registrato un aumento significativo rispetto al 2008, dal 14,2 al 19,3% mentre le esportazioni verso gli Stati Uniti e Centro America hanno registrato una riduzione del 12% durante lo stesso periodo.

Principali partner commerciali della Norvegia nel primo semestre del 2010

(valori in milioni di euro e quote %)

N.	Paesi	Importazioni		Quote %	
		1. sem. 2009	1. sem. 2010	1. sem. 2009	1. sem. 2010
1	Svezia	3386	3963	16	14
2	Germania	2985	3444	14	12
3	Danimarca	1615	1757	8	6
4	Regno Unito	1491	1671	7	6
5	Cina	1812	2109	9	8
6	USA	1591	1473	8	5
7	Paesi Bassi	958	1027	5	4
8	Finlandia	717	715	3	3
9	Francia	859	1064	4	4
10	Italia	812	785	4	4
11	Canada	515	1108	3	4
12	Altri Paesi	3572	9142	19	30
	Totale	20941	28258	100	100

Fonte: Istituto di statistica norvegese (SSB)

Le importazioni nel primo semestre del 2010 risultano pari ad oltre 28 miliardi di euro rispetto ai ca. 21 miliardi di euro del 2009, mentre le esportazioni nel primo semestre del 2009 risultano essere state di ca. 37 miliardi di euro, rispetto ai ca. 42,3 miliardi di euro del primo semestre del 2010.

Le esportazioni verso l'Italia nel primo semestre del 2010 non hanno registrato sostanziali variazioni rispetto al primo semestre del 2009, rimanendo ancorate ad una quota pari al 4%.

Investimenti Diretti Esteri (IDE) per paese di provenienza (milioni di NOK)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Totale	327 100	479 547	516 700	599 008	657 940	766026
Paesi UE	246 600	307 978	331 548	396 793	405 928	445 164
Danimarca	43 400	47 628	51 131	70 204	68 571	66 199
Gran Bretagna	29 500	45 988	46 046	54 436	56 621	59 247
Germania	6 000	8 382	13 595	20 154	16 890	23 152
Paesi Bassi	55 000	37 773	39 548	54 862	41 871	40 007
Svezia	74 000	104 408	113 233	114 038	119 342	120 916
Finlandia	8 100	13 924	13 082	13 222	11 866	9 518
Francia	18 600	29 825	32 155	37 134	46 397	51 758
Altri Paesi UE	12 000	20 050	22 758	32 743	44 370	74 367
Svizzera	11 300	15 850	21 854	20 267	26 440	24 850
USA	33 300	98 434	109 153	107 244	122 038	126 653
Giappone	2 600	3 475	3 579	3 075	2 876	3676
Altri Paesi	33 300	53 810	50 566	71 629	100 658	165 683
Paesi OECD	293 700	425 754	466 749	525 542	555 714	595 366

I dati inerenti il 2009 non sono ancora disponibili.

I maggiori investimenti diretti esteri riguardano i seguenti settori: petrolio, gas, commercio al dettaglio, commercio all'ingrosso e bancari. Alcune compagnie petrolifere americane e olandesi hanno fatto investimenti significativi in Norvegia. I Paesi Bassi hanno effettuato investimenti nel settore petrolifero e più recentemente in quello del commercio, mentre il crescente ruolo della Danimarca e della Finlandia rispecchia acquisizioni nel settore finanziario (istituti di credito e società di assicurazioni).

DISTRIBUZIONE SETTORIALE DEGLI IDE IN NORVEGIA (MILIONI DI NOK)				
ATTIVITA'	2005	2006	2007	2008
Petrolio e Minerali	135442	149122	193489	218395
Industria Manifatturiera	137911	145875	147472	156329
Edilizia	4177	4 788	4153	5515
Commercio, ristoranti/alberghi	61413	63165	58949	61893
Trasporti	47219	55787	49546	66957
Servizi Finanziari	95047	131794	151728	184135
Altre attività	35491	48477	74129	72802
Totale	516 700	599008	679466	766026

Fonte: Istituto di Statistica norvegese (SSB). Si segnala che i dati degli anni precedenti sono stati aggiornati dallo SSB, mostrando quindi alcune variazioni rispetto al rapporto precedente. I dati inerenti al 2009 non sono ancora disponibili.

c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali

Variazioni su base annua

Interscambio italo-norvegese*						
(Dati in milioni di NOK)						
	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Esportazioni Italiane	11 484	11 746	13 983	15 425	16 499	13 373
Variazione %	2,5	2,3	16	10,3	6,9	-19
Importazioni Italiane	16 036	19 066	24 919	23 796	28 393	22 736
Variazione %	-5,8	18,9	30,7	-4,5	19,3	-20
Interscambio	27 520	30 818	38 902	39 221	44 893	36 109
Saldo per l'Italia	-4 552	-7320	-10 936	-8 371	-11 894	-9363

*I dati riguardano beni e non servizi

Variazioni su base semestrale

Interscambio italo-norvegese*		
(Dati in milioni di NOK)		
	I semestre 2009	I semestre 2010
Esportazioni Italiane	7226	6289
Variazione %	-14,2%	-13%
Importazioni Italiane	12262	10606
Variazione %	-12,5%	-13,5%
Interscambio	19489	16895
Saldo per l'Italia	-5036	-4316

Nel primo semestre del 2010, le esportazioni verso la Norvegia sono diminuite di circa il 13% rispetto al corrispondente periodo del 2009, passando da 7226 a 6289 milioni di NOK; le importazioni mostrano un simile andamento, passando dai 12262 milioni di NOK del primo semestre del 2009 ai 10606 milioni di NOK del primo semestre 2010. Il valore dell'interscambio per il primo semestre 2010 è pari a 16895 milioni di NOK, con un saldo negativo per l'Italia pari a 4316 milioni di NOK (circa 548 milioni di euro).

Il calo delle nostre esportazioni è in gran parte spiegabile con il rallentamento dell'economia norvegese collegato alla crisi globale e con l'apprezzamento della corona norvegese nei confronti dell'euro: ciò nonostante, l'Italia mantiene una quota di mercato sostanzialmente analoga a quella precedente.

Il settore di punta delle esportazioni italiane si conferma quello dei macchinari e mezzi di trasporto, anche se con un calo del 20% dal primo semestre del 2009 al primo semestre del 2010 (da 3339 a 2669 milioni di NOK). Anche le esportazioni dei prodotti dell'industria manifatturiera hanno registrato un calo del 10,6%, passando da 1215 a 1086 milioni di NOK. Le esportazioni dei prodotti alimentari calano leggermente (-3,3%, da 545 a 527 milioni di NOK), mentre quelle dei prodotti chimici presentano una significativa ripresa, aumentando del 13,5% (da 518 a 588 milioni di NOK).

Le maggiori importazioni italiane dalla Norvegia riguardano ovviamente gli oli minerali e i combustibili (in calo però del 14,8% dal primo semestre del 2009 al primo semestre del 2010: da 9157 a 7801 milioni di NOK). Si riducono drasticamente le importazioni dei macchinari e mezzi di trasporto (-48%). Anche le importazioni dei prodotti alimentari calano, anche se in maniera più modesta (-3,2%). Presentano invece un aumento le importazioni dei prodotti dell'industria manifatturiera (da 973 a 1126 milioni di NOK, +15,7%) e quelle dei prodotti chimici (da 187 a 227 milioni di NOK, +21,3%).

Principali esportazioni e importazioni italiane nel primo semestre 2010

Esportazioni (valore in milioni di NOK)	Importazioni (valore in milioni di NOK)
1. macchinari e mezzi di trasporto 2669	1. oli minerali, combustibili 7801
2. prodotti industria manifatturiera 1086	2. prodotti industria manifatturiera 1126
3. prodotti chimici 588	3. macchinari e mezzi di trasporto 549
4. prodotti alimentari 527	4. prodotti alimentari 597
5. bevande e tabacco 330	5. prodotti chimici 227
6. oli minerali, combustibili 3,5	6. bevande e tabacco 1,12

Fonte: Istituto Nazionale di Statistica Norvegese

Il principale comparto economico norvegese, quello degli idrocarburi estratti dalla piattaforma continentale, continua a rappresentare il centro gravitazionale degli interessi economici italiani nel Paese. Giunta in Norvegia negli anni '60 a seguito dello scambio di partecipazioni con la major americana Conoco Phillips, pioniere americano dello sfruttamento del petrolio nel Mare del Nord, **ENI** ha nel corso degli anni consolidato la sua presenza, prima come Norsk Agip e, dal 2003, consolidando le sue attività sotto il nome di ENI Norge AS (che comprendono anche quelle svolte localmente da SAIPEM e SNAM, nonché delle controllate norvegesi MOSS e SONSUB) dopo l'acquisizione della compagnia finlandese Fortum. A seguito dell'assegnazione della licenza di operatore del giacimento in via di esplorazione Goliat, ENI è la prima impresa straniera direttamente impegnata nelle attività petrolifere del Mar di Barents, nell'area artica, dove potrebbero trovarsi, secondo diverse stime, grandi riserve di idrocarburi (Goliat potrebbe contenere riserve di oltre 250 milioni di barili). Nel Mare del Nord e di Norvegia, l'Eni Norge possiede il 12,39% della produzione di Ekofisk, mentre la società partecipa attivamente anche ad alcuni tra i giacimenti più importanti del Paese: Åsgård (14,9%), Mikkel (14,9%), Norne (6,9%), Urd (11,5%), Kristin (9%) e Heidrun (5,1%). L'ENI Norge svolge il ruolo di operatore in 11 licenze e possiede interessi in 50 licenze.

Da gennaio 2007 anche **Edison International Spa** ha iniziato le sue attività in Norvegia, aprendo una sede a Stavanger.

Oltre all'ENI Norge AS e a Edison International, le affiliate di importanti società italiane in Norvegia sono le seguenti: AnsaldoBreda, Bailey Petrovest, Becromal Norway, Brevini Norge, GE Nuovo Pignone, iGuzzini, Indesit Company Norge, Iveco Norge, Luxottica, Petrolvalves, Rescon Mapei.

La presenza italiana potrebbe essere rafforzata sia in termini di interscambio commerciale che di collaborazioni industriali in settori di potenziale sviluppo, quali quello della pesca e allevamenti ittici, delle macchine per l'industria alimentare e l'imballaggio, delle macchine utensili per la lavorazione dei metalli e del legno e delle apparecchiature per telecomunicazioni.

Un discorso a parte merita il Fondo Sovrano, denominato Fondo Pensioni Globale, in cui confluiscono i ricavi pubblici del settore petrolifero, quale potenziale canale privilegiato per il collocamento degli investimenti di portafoglio norvegesi in Italia.

Il Fondo Pensioni Globale (dal valore di mercato di circa 330 miliardi di Euro a fine 2009), creato dal Governo norvegese utilizzando i consistenti introiti derivanti dalle attività petrolifere, ha quale mandato istituzionale l'investimento in titoli e obbligazioni esteri. Il Fondo, creato nel



1990, è stato istituito al fine di accumulare per spese di sicurezza e assistenza sociale di lungo periodo i proventi attuali dell'estrazione petrolifera, evitando inoltre che l'immissione incontrollata di risorse aggiuntive nel sistema economico possa creare un apprezzamento eccessivo nel cambio della corona (danneggiando le esportazioni) e ingenerare pressioni inflazionistiche. Il Ministero delle Finanze ha dunque reso pubblica la sua decisione di utilizzare nel budget annuale solo il 4% delle risorse del Fondo, limite a dire il vero superato negli ultimi anni per sostenere l'economia durante la recessione globale.

Al Fondo vengono trasferiti dal Ministero delle Finanze i ricavi della tassazione delle compagnie petrolifere che sfruttano concessioni governative sulla piattaforma continentale norvegese e gli interessi statali sulla produzione petrolifera stessa. Le consistenti attività del Fondo vengono poi investite a cura del gestore incaricato, la Banca di Norvegia, tramite servizi interni o gestori finanziari agenti su mandato della Banca. Tali investimenti devono essere in valute diverse dalla corona norvegese e non devono riguardare titoli emessi da aziende nazionali. Nel corso degli anni, ai tradizionali investimenti a reddito fisso, si sono aggiunte operazioni di borsa su titoli quotati su mercati regolamentati, su derivati e su emissioni governative legate agli indici inflazionari. Le attività speculative del Fondo hanno subito perdite a seguito della crisi finanziaria globale, di fatto cancellando nel 2008 gli introiti dei dieci anni precedenti. A questa situazione il Ministero delle Finanze ha risposto aumentando i trasferimenti dalla raccolta fiscale, che fanno dunque del Fondo il terzo del suo tipo al mondo per dimensioni.

Una volta rispettate le indicazioni del Ministero delle Finanze sulle caratteristiche delle società estere qualificabili per gli investimenti (che escludono aziende che abbiano politiche non rispettose dei valori dell'ambiente, della pace, del benessere dei lavoratori, ecc...), i criteri con i quali vengono allocati gli investimenti sono di natura esclusivamente economica (essendo essi gestiti, per circa il 20%, da gestori indipendenti), per cui grande attenzione viene riposta sulle effettive performances delle compagnie di cui si prevede di acquistare strumenti finanziari.

Il Governo ha adottato nel 2004 delle linee guida etiche per gli investimenti esteri del Fondo. Un Comitato etico consultivo, composto da 5 esperti, svolge un'azione di monitoraggio sul rispetto di tali linee guida ed esprime raccomandazioni al riguardo. Tra i principi più rilevanti vi sono:

- una politica di "corporate governance" attiva. Il Ministero delle Finanze ha stabilito che "la Banca di Norvegia dovrà esercitare attivamente i diritti di proprietà che le spettano in virtù dei pacchetti azionari detenuti tramite il Fondo. L'obiettivo primario dell'attività di corporate governance è quello di salvaguardare gli interessi finanziari del Fondo." In conseguenza di ciò la Banca di Norvegia –nella selezione degli investimenti- si ispira ai principi internazionalmente riconosciuti ed espressi in sede OCSE in materia di corporate governance, secondo cui le imprese devono agire in accordo ai principi del Global Compact delle Nazioni Unite e alle Linee Guida dell'OCSE per la gestione delle imprese multinazionali;
- esclusione delle imprese estere che, direttamente o indirettamente, producono armi che possono causare una violazione dei principi umanitari fondamentali e quando possa sussistere il rischio che con la loro attività contribuiscano a violazioni sistematiche o gravi di diritti umani (uccisioni, torture, lavori forzati, sfruttamento dei bambini), violazione dei diritti individuali in situazioni di conflitto, gravi danni ambientali, corruzione grave, o altre violazioni di norme etiche fondamentali. La decisione di esclusione – che si basa sulle raccomandazioni del Comitato etico consultivo - può essere rivista periodicamente, per accertare la sussistenza dei motivi di esclusione. Nel Dicembre del 2005 il Comitato etico ha escluso Finmeccanica per il suo presunto



coinvolgimento nella produzione di armamenti nucleari. Tale esclusione è tuttora vigente e si è concretizzata nella vendita della quota di partecipazione azionaria del Fondo (valore pari a circa 423 milioni di euro) nel gruppo MBDA, un'azienda produttrice di missili compartecipata da Finmeccanica, Bae Systems e Eads.

Il Fondo rappresenta un importante attore sui mercati finanziari mondiali, possedendo circa l'1% di tutte le azioni trattate su scala globale: esso è il maggior investitore azionario istituzionale in Europa, possedendo circa l'1,8% delle azioni quotate nelle Borse europee.

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

La presenza delle imprese italiane in Norvegia è incentrata su una serie di settori, che includono: mezzi di trasporto, lavorazione dei metalli, carte nautiche elettroniche per sistemi di navigazione, prodotti elettromeccanici per ferrovie, valvolame, piastrelle ceramiche, articoli di illuminazione, occhialeria, elettrodomestici, ingegneria navale, turbine a gas, prodotti chimici per l'edilizia. Le azioni di promozione dei prodotti italiani sono dirette ad un aumento delle quote di mercato in un'economia, come quella norvegese, caratterizzata da una significativa propensione al consumo. Vi è inoltre da evidenziare che le aziende italiane possono contribuire in misura significativa al trasferimento di conoscenze in Norvegia, attraverso esperienze derivate dalle attività di ricerca e sviluppo e dai processi di lavoro. Le opportunità per le nostre imprese sono potenzialmente numerose: il petrolio ed il gas sono i principali settori di collaborazione economica bilaterale; altri settori di interesse riguardano le bio e le nanotecnologie.

Particolare attenzione a livello di immagine va segnalata per ciò che concerne le specializzazioni produttive del Made in Italy, secondo le grandi quattro aree di attività manifatturiera che collocano l'Italia ai vertici mondiali (tale semplificazione porta peraltro a trascurare realtà di rilievo in altri settori quali la chimica, le auto, l'elettronica, il cemento, la gomma, ecc):

- abbigliamento – moda
- arredo – casa
- automazione meccanica
- alimentari e bevande.

Interessante peraltro rilevare come, nonostante i citati elevati livelli di protezione doganale della produzione locale, l'importazione di prodotti alimentari italiani in Norvegia segua ormai da anni un trend positivo. È infatti passato da un valore di 55 milioni di euro nel 2000 ad un valore di 132 milioni di euro nel 2008, registrando una quota di mercato pari al 4,9% nel 2008 ed al 4,8% nel 2009. Il mercato norvegese presenta dunque dei trend di crescita interessanti per i prodotti tipici della gastronomia italiana (soprattutto per quel che riguarda i latticini, il caffè e l'olio extra-vergine d'oliva). Nel 2009, a dispetto delle più basse barriere presenti negli altri Paesi dell'area scandinava, appartenenti all'UE, le esportazioni italiane in Norvegia del settore agroalimentare hanno fatto registrare una quota di mercato superiore a quella registrata in Svezia (3,9 %) e sostanzialmente simile a quella in Danimarca (5,1 %).

Nei settori evidenziati occorre che le imprese italiane aumentino i livelli di internazionalizzazione, in modo da garantire una forte presenza nella distribuzione. A seguito di quanto sopra descritto e a seguito di specifiche indagini di mercato l'Ufficio ICE di Oslo, ha



previsto per il 2010 una serie di iniziative promozionali (dalle fiere specializzate o campionarie, alle missioni incoming in Italia, alle azioni di comunicazione e attività via web) che, in base alle opportunità e tipicità del mercato norvegese, presentano un ritorno commerciale importante per il commercio italiano. Si ritengono prioritarie azioni commerciali in grado di garantire maggiore incisività alla promozione del Made in Italy, con effetti moltiplicatori per la visibilità del Sistema Italia, attraverso iniziative integrate di immagine.

Investimenti in Norvegia

Gli investimenti italiani in Norvegia hanno un'entità limitata e sono concentrati soprattutto nei settori della produzione ed esplorazione petrolifera e in quello meccanico, mentre una decina di società generalmente di dimensioni piccole/medie operano nel comparto commerciale. Va evidenziato che nessuna banca italiana è presente nel paese con propri sportelli.

La più grande azienda a capitale italiano operante oggi nel paese, è l'*ENI Norge*, ex *Norsk Agip*, nata nel 1965, la cui attività riguarda la produzione di petrolio e dei suoi derivati. Nel 2008 ha registrato un reddito pari a 3,7 miliardi di NOK, ca €462 milioni. Nel comparto del petrolio/gas operano anche la filiale norvegese della *Saipem* ed altre due compagnie dello stesso gruppo: la *Sonsub* e la *Moss Maritime*.

Due sono le società di proprietà italiana produttrici di beni in loco: la *Becromal* (prodotti elettromeccanici) e la *Rescon Mapei* (prodotti chimici per l'edilizia).

Nel corso degli ultimi anni, hanno poi fatto il loro ingresso nel paese nel settore degli elettrodomestici la *Merloni*, la *iGuzzini* (Iguzzini Illuminazione Norge As) nel settore dell'illuminazione domestica e stradale, l'*Ansaldo Breda* nel settore dei trasporti e la *Datalogic* nel settore informatico.

b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

Nel 2008 (ultimi dati disponibili con distribuzione geografica-settoriale) gli Investimenti Diretti Esteri (IDE) ammontavano a 766 miliardi di corone, un incremento del 12,73% rispetto al 2007. Nel 2008 oltre il 58% degli IDE sono stati effettuati nei paesi europei, con una netta concentrazione sugli altri paesi nordici (25%). Negli USA, che è il paese extra europeo con la maggiore concentrazione di investimenti diretti norvegesi, è concentrata una quota del 16,5%.

Circa il 20,4% degli investimenti sono destinati al settore industriale (circa l'11% in meno rispetto al 2007), il 28,5% al settore petrolifero, l'8,7% a trasporti e comunicazioni, mentre il 24,3% risulta destinato al settore dei servizi commerciali/immobiliari (variazione incrementativa di circa il 16% rispetto al 2007).

Gli investimenti norvegesi in Italia si collocano sotto l'1% (in base a dati del 2008) del totale e riguardano soprattutto, secondo i dati di *Innovation Norway* (l'agenzia pubblica norvegese per l'internazionalizzazione delle aziende norvegesi), la costituzione di filiali e l'acquisto di impianti produttivi italiani. Le affiliate norvegesi in Italia (per la maggior parte situate al Nord) sono attualmente circa 80. Di tali società, circa una metà sono filiali di vendita (prodotti informatici e di telecomunicazione, carta, metalli, servizi) mentre le restanti svolgono attività di produzione di beni (prodotti chimici, metalli, macchinari) ed erogazione di servizi (certificazione, trasporti, turismo). Dai dati a disposizione risulta che 10 delle imprese in questione hanno oltre 50 dipendenti e che i due terzi delle stesse sono ditte piccole, con un massimo di 10 dipendenti.

Di recente, il Fondo Pensioni-Globale ha effettuato delle significative operazioni di investimento nel mercato italiano, acquisendo azioni di Fiat SpA per un importo tale da arrivare a detenere un pacchetto azionario pari al 2,024% della società (una partecipazione superiore al 2% e definita "rilevante" dalla Consob). L'interesse per il mercato italiano è confermato anche da altre operazioni effettuate negli ultimi mesi dal Fondo, che ha acquisito partecipazioni anche



in alcune tra le principali società italiane quotate in Borsa: si possono segnalare ad esempio il 2,031% detenuto in Parmalat, il 2,050% in Atlantia, 1,960% in Impregilo, il 2,028% in Maire Tecnimont e infine il 2,033% in Basicnet. Per avere un'idea dell'incremento del volume degli investimenti nel capitale delle società sopra indicate, può essere utile fare riferimento ai dati relativi alle partecipazioni azionarie del Fondo alla data del 31.12.2009 (la lista completa delle partecipazioni viene pubblicata insieme al rapporto annuale del Fondo): Fiat 1,68%, Parmalat 1,67%, Atlantia 1,63%, Impregilo 1,74%, Maire Tecnimont 0,74%, mentre Basicnet (gruppo che opera nel settore dell'abbigliamento, delle calzature e degli accessori per lo sport e per il tempo libero principalmente con i marchi Kappa, Robe di Kappa, K-Way e Superga) non era presente nel listino del Fondo.

3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

a) Ostacoli alla libera circolazione delle merci

La Norvegia, in quanto parte dello Spazio Economico Europeo, non presenta particolari problemi per l'accesso al proprio mercato da parte degli operatori italiani, con la notevole eccezione del settore agro-alimentare. Va infatti ricordato che l'appartenenza al SEE, pur estendendo il mercato unico europeo a questo Paese, non crea un regime di unione doganale tra la Norvegia e l'UE e che vi sono alcuni settori (quello agricolo e quello della pesca) dove persiste un regime degli scambi non liberalizzato. Conseguentemente, permangono elevati livelli di protezione doganale della produzione agroalimentare locale, con conseguenti difficoltà per le nostre esportazioni. Diverso il discorso per quanto riguarda il vino, soggetto a monopolio statale della distribuzione al dettaglio, ma sottoposto a dazi doganali assai più ridotti (in quanto non in concorrenza con produzione locale).

Un altro aspetto critico del sistema economico norvegese è la limitata dimensione di questo mercato (4,8 milioni di abitanti), con la conseguente presenza di un settore distributivo poco concorrenziale ed in generale di un sistema economico dove permangono retaggi di un'epoca caratterizzata da maggiore protezionismo e da posizioni para-monopolistiche..

b) Ostacoli alla libera circolazione dei servizi, dei capitali e libertà di stabilimento delle imprese

Il sistema di pagamento, la legislazione societaria, la normativa sugli investimenti sono tendenzialmente in linea con gli standard degli altri Paesi occidentali e comunitari, grazie al positivo impatto avuto, negli ultimi dieci anni, dall'appartenenza al SEE e dall'adeguamento operato nel Paese alla normativa comunitaria.

Permangono peraltro aree di criticità nel settore dei servizi finanziari, laddove si prevede che il Ministero delle Finanze debba autorizzare l'acquisto da parte di investitori privati, norvegesi od esteri, di una quota di capitale superiore al 10% di una compagnia finanziaria od assicurativa norvegese o che un contratto di assicurazione che abbia effetti transfrontalieri possa essere concluso solo con una compagnia registrata in Norvegia.



4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO

a) Mappatura delle iniziative di sostegno all' internazionalizzazione del sistema produttivo che la rappresentanza diplomatico-consolare e l'ICE intendono realizzare nel corso del secondo semestre del 2010

Le iniziative si riferiscono alla presentazione della realtà italiana e alla promozione di tutti i protagonisti - settori, imprese, distretti - del Made in Italy, inteso come “marchio” collettivo di fatto dell'industria italiana, con una propria forte immagine sul mercato norvegese.

Iniziative non sporadiche, ma strutturate in modo da favorire un approccio integrato e duraturo, con possibilità di creare strutture “permanenti” di presentazione delle eccellenze italiane, del tipo “show room”, con “periodici” eventi riguardanti l'arte, la cultura e i progetti di tecnologia avanzata.

b) Progetti delle rappresentanze diplomatiche-consolari e degli Uffici ICE per iniziative promozionali nel corso del 2011

Settore Petrolifero, Attrezzature Offshore ed Energie Rinnovabili:

- Seminari ed incontri settore energie rinnovabili, propedeutici all'edizione ONS del 2012
- Indagine di Mercato settore energie

Settore vini:

- Missione incoming al VINITALY
- Missione operatori norvegesi al Vitigno Italia
- Seminario didattico per i sommelier norvegesi

Settore agroalimentare

- Settimana italiana presso la GDO
- Missione incoming alla fiera CIBUS di Parma
- Missione incoming al Salone SANA di Bologna
- Newsletters agroalimentare e sito web

Settore macchine utensili:

- Missione incoming alla BI-MU di Milano
- Indagine di Mercato settoriale
- Missione incoming alla fiera EMO



Settore subfornitura industriale:

- Missione incoming alla SUBFOR in Germania
- Missione incoming alla SUBFOR di Parma
- Indagine di Mercato settoriale

Settore nautica da diporto:

- Missione incoming al Salone Nautico di Genova
- Azioni di supporto/inserzioni pubblicitarie sulle maggiori riviste del settore in collaborazione con Associazioni di categoria italiane (Assonave, Ucina ecc.)
- Collettiva ICE alla fiera NORSHIPPING (ca. 250 mq)
- Seminario/Workshop sulla nautica da diporto e cantieristica in Norvegia
- Newsletters e sito web

Settore Tecnologie:

- Missione operatori/ricercatori italiani al BIOTECH FORUM
- Missione operatori/ricercatori norvegesi a NANOFORUM - Milano
- Missione di ricercatori italiani alla conferenza NANOMAT
- Newsletters sulle nanotecnologie

Settore Oreficeria e bigiotteria:

- Mostra autonoma di aziende produttrici italiane
- Missione incoming a Vicenza Oro
- Missione incoming ad Oro Arezzo
- Missione incoming al Macef
- News letters e inserzioni su rivista specializzata

Settore moda e calzature:

- Missione incoming a MICAM/MIPEL
- Missione incoming a Pitti Bimbo
- Missione incoming a Pitti Uomo
- Newsletters settore moda
- Insetto speciale moda su rivista specializzata
- Sfilata di moda durante Oslo Fashion Week
- Workshop/incontri B2B sulle attrezzature sportive



- Incontri B2B settore abbigliamento

Settore occhialeria:

- Missione operatori alla fiera MIDO, Milano
- Indagine di Mercato settoriale

Settore mobili:

- Mostra autonoma dell' Abitare italiano
- Missione incoming al Salone del mobile di Milano
- Newsletters settore arredamento
- Seminari/workshop architetti/designers in Norvegia

Settore piastrelle ceramiche:

- Missione operatori a CERSAIE, Bologna
- Corso di formazione sui materiali di arredamento per architetti ed interior designers norvegesi

Plurisettoriale:

- Italian Festival

Si tratta di un programma articolato che intende coprire la pluralità dei settori di interesse per le aziende italiane in Norvegia, nonché favorire l'approfondimento delle relazioni d'affari tra gli operatori dei due Paesi.

Marketing in Norvegia e Islanda

In questi due Paesi si prevede un incremento delle attività attraverso l'analisi delle variabili che influenzano le azioni di marketing e di penetrazione commerciale:

- struttura dell'economia locale: fattori economici, socio – culturali, tecnologici e politico – legali
- analisi del macro – ambiente : potere di acquisto , reddito disponibile, ricorso al credito, propensione ad acquistare, condizioni economia, occupazione, inflazione, salari, pressione fiscale, disponibilità di capitali, costo del denaro, fiducia dei consumatori, propensione al risparmio.

Si prevedono iniziative ad ampio raggio con adattamenti alle caratteristiche del mercato locale di promozione del Made in Italy e di valorizzazione degli elementi di eccellenza delle produzioni italiane, in particolare:



- Oreficeria e gioielleria
- Nautica da Diporto
- Macchine utensili
- Subfornitura, in particolare settore petrolifero
- Elettrotecnica ed elettronica.
- Articoli per la casa
- Vini e Agroalimentare
- Turismo